

Culto evangelico

Pentecoste 2017

Pastore Alessandro Spanu
Giovanni 20: 19-23

“Lo spirito del Signore, di Dio, è su di me perché il Signore mi ha unto per recare una buona notizia agli umili”, (Isaia 61:1).



Signore delle Benedizioni donaci con il Tuo spirito la capacità di essere i Tuoi fedeli operai, infaticabili nella costruzione della Tua casa. Una casa senza muri invalicabili di

protezione, con una porta sempre aperta, governata dalla pace dove il bene di ciascuno è realizzare il bene di tutti. Signore delle Benedizioni, con il Tuo spirito la Tua giustizia sia la nostra giustizia per gli oppressi. La Tua pace sia la nostra pace per i perseguitati. La Tua misericordia sia la nostra misericordia per gli umili. Il Tuo amore sia il nostro amore per le creature da te create corruttibili e fragili e tuttavia destinate alla vita eterna. Amen.



“La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: ‘Pace a voi!’ E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque, veduto il Signore, si rallegrarono. Allora Gesù disse loro di nuovo: ‘Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi’. Detto questo, soffiò su di loro e disse: ‘Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti’”, (Giovanni 20:19-23).

Secondo il vangelo di Marco, dopo che le donne videro il sepolcro vuoto, dopo che ascoltarono il giovane che aveva detto loro che Gesù era risuscitato, *“fuggirono perché erano prese da tremore e da stupore; e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura”* (Marco 16:8). All’annuncio della risurrezione segue lo stupore, il silenzio e la paura.

Sovente questa è anche la nostra condizione. Siamo tra la gioia dell’annuncio della risurrezione e lo sgomento per quel sepolcro vuoto di cui non afferriamo il significato. Perché quel sepolcro ci ricorda coloro che abbiamo accompagnato a morire. Perché il sepolcro parla della dolente storia contemporanea: la storia di milioni di persone forzate a fuggire da quell’immenso territorio che va dall’Afghanistan al Congo, passando per la Siria, lo Yemen e la Libia.

Il sepolcro, ancorché vuoto, ci lascia sgomenti, perché la morte è per noi ancora una nemica, e il male tragicamente operante. Siamo come chi vive un travaglio, come chi assiste a un parto, come coloro che ne patiscono il dolore, come coloro che vivono l’incertezza del suo esisto. La Parola del Signore ci annuncia che afferriamo il significato dell’annuncio di Pasqua se siamo illuminati dallo Spirito Santo. Oggi viviamo le conseguenze dell’annuncio della risurrezione, se siamo illuminati e sostenuti dallo Spirito Santo.

L’inizio del tempo nuovo. È il primo giorno di un’altra settimana. Quella che è appena passata è finita male: Gesù è stato catturato, torturato e ucciso. I discepoli hanno paura, sono rintanati in una casa, temono di fare la stessa fine del loro maestro. Poco importa se una donna, Maria Maddalena, è tornata dal sepolcro per dire che ha visto Gesù di nuovo vivo. La sera di quel giorno, in quella stanza chiusa, Gesù si presenta in mezzo ai suoi discepoli.

È Gesù. Quello stesso Gesù che è stato crocifisso. Egli mostra ai suoi amici le ferite sulle mani e sul costato. Ma è anche un altro Gesù. Quel giorno, dall’alba al tramonto, è l’inizio di un tempo nuovo.

La risurrezione di Gesù compie quello che il vangelo di Giovanni aveva detto sin dal principio. Dio ha creato per mezzo di Gesù, la Parola di Dio, ogni cosa. Ora, il primo giorno della settimana, per mezzo di Gesù risorto, Dio

inaugura la sua nuova creazione. Il mondo finalmente liberato dal potere della morte e del peccato.

Il libro della Genesi racconta che nel sesto giorno fu creata l'umanità a immagine di Dio. Nel sesto giorno dell'ultima settimana della vita di Gesù, Pilato, mostrando Gesù ai suoi oppositori, disse: *"Ecco l'uomo"* (Giovanni 19:5). Inconsapevolmente, Pilato confessò che Gesù è la nuova umanità promessaci. Non più alienata da Dio e da se stessa. Sempre nella Genesi, il settimo è il giorno del riposo del Creatore; nel vangelo di Giovanni è il giorno in cui Gesù riposa nella tomba.

Pasqua è il primo giorno della nuova creazione: l'inaugurazione del mondo come Dio lo vuole, del mondo dove ogni lacrima è asciugata perché la morte non c'è più. Pasqua è l'inaugurazione dell'umanità di nuovo creata a immagine di Dio.

La promessa e il compito affidato ai discepoli. *"Pace a voi!"* dice Gesù ai discepoli. Non è un augurio abitudinario; è una promessa ed è l'affidamento di un compito.

Una promessa: i discepoli sono inviati da Gesù come egli è stato inviato da Dio. Si tratta di un invio solenne: i discepoli hanno il compito di ubbidire proprio come il Figlio ha fatto quando il Padre lo ha mandato. Possiamo ubbidire al compito che Gesù ci affida perché Gesù ci dona lo Spirito Santo. Ed è assolvendo al compito che Gesù ci affida che conosciamo la pace di Dio.

L'immagine del soffio di Gesù, modellata sul racconto della creazione (Genesi 2: 7), segna l'inizio della nuova vita di chi crede nel Signore risorto. Gesù soffia sui discepoli, come al principio il Creatore aveva soffiato nelle narici degli esseri umani. Grazie allo Spirito che Gesù conferisce ai discepoli, siamo in possesso degli strumenti per essere persone mediante le quali il perdono dei peccati diventa una realtà nel mondo.

Il compito degli amici di Gesù è anticipare per tutta l'umanità una comunità nella quale il perdono sia di casa: una realtà stabilmente presente e praticata. Ovvero, tradurre in scelte concrete la beatitudine di Gesù pronunciata sugli operatori di pace. Oggi, significa denunciare che l'Italia, insieme a Francia e Stati Uniti è leader mondiale nella vendita delle armi all'estero, con una crescita di

esportazioni verso il Nord Africa, Medio Oriente e Arabia Saudita. Quelli che noi chiamiamo profughi, sono uomini e donne che fuggono dalle guerre combattute e alimentate dalle armi che noi stessi gli vendiamo.

Risuscitando Gesù, Dio ha inaugurato il Suo mondo nuovo. È l'annuncio della vita eterna oltre la morte quello che Dio ci promette; Dio ci affida il compito di annunciare il perdono dei peccati e di anticipare il perdono dei peccati. Svolgendo questo compito capiamo per esperienza cosa significhi la pace di Dio e sperimentiamo il sostegno e la guida dello Spirito Santo che Gesù ci ha donato. Amen.



Signore, maestro dell'amore che non è possesso, delle diversità che non producono conflitti, dei mille linguaggi che si comprendono alla luce della Tua parola. Signore, maestro della libertà che è responsabilità verso se stessi e gli altri. Signore, maestro di fede che non impone e di testimonianza che non s'insuperbisce. Signore, maestro di giustizia che non si esercita inflessibile sui deboli e clemente coi potenti. Signore, maestro di pace, insegna a noi le vie della pace, ai nostri cuori, ai cuori di tutti i popoli. Amen.

PASTORE ALESSANDRO SPANU

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@feci.it
www.feci.it; www.cultoevangelico.rai.it/